

Promossa anche in città una petizione on line per modificare l'attuale normativa

«Adozioni e affido, cambiare la legge»

La proposta: i genitori affidatari non vanno dimenticati

Venerdì 05 marzo 2010

► **Alla petizione on line si può aderire, sino al 13 maggio su www.lagabbianella.com.**

Carla è una bimba di sette anni. Il padre è sparito. Sua mamma è tanto piccola da non riuscire a badare a se stessa, figuriamoci accudire ed educare uno scricciolo. Una storia di disperazione come altre mille. Troppe e troppo spesso senza ritorno. La ragazzina madre è andata avanti per tre anni, poi si è arresa. Non ce la faceva più a starle dietro: Carla passava le sue giornate in una culla, non parlava, mangiava col biberon e faceva i bisogni nel panno. Un giorno ha preso coraggio e si è rivolta agli assistenti sociali ed è iniziata la trafila dell'affidamento in attesa, se necessario, dell'adozione. Carla viene affidata a una famiglia per un anno, si affeziona ai nuovi genitori, che contraccambiano. Continua a vedere la madre. Dopo un anno l'incantesimo si rompe: lei torna dalla madre naturale. Ma la situazione non è cambiata. E riparte la trafila dell'affidamento, con nuova famiglia, nuove gioie e nuovi dolori.

LA PETIZIONE Giorgia Corona ha 36 anni e fa la manager. Con il compagno ha vissuto una storia simile che l'ha convinta a reagire a quella che secondo lei è una legge da perfezionare. Per questo sta sostenendo una petizione promossa dall'associazione veneta "La gabbianella e altri animali". «Lo scopo dell'iniziativa è evidente: evitare ai bambini in affidamento, che già sono stati separati dai propri genitori, un ulteriore cambiamento di famiglia, permettendo loro la continuità degli affetti ogni volta che ciò sia possibile, nel quadro delle nostre leggi», racconta dal suo studio con vista su Sant'Elia. Come funziona la raccolta di firme? «È una petizione on line alla quale si può aderire, sino al 13 maggio, cliccando su www.lagabbianella.com. Tutto, grazie alla presenza di un notaio di Venezia, in perfetta legalità». Cosa chiedete? «Con la petizione sollecitiamo la modifica della legge su adozioni e affidamento. *Qualora l'affidamento di un minore si risolva in un'adozione, a causa del mancato recupero della famiglia d'origine, vanno protetti i rapporti instauratisi nel frattempo tra affidati e membri della famiglia affidataria. Va quindi favorita la permanenza del bambino nella famiglia in cui egli già si trova; ove ciò non sia possibile, va comunque tutelato il mantenimento di un rapporto affettivo con la famiglia affidataria, nelle forme e nei modi ritenuti più opportuni dagli operatori, dopo aver ascoltato la famiglia affidataria stessa e la futura famiglia adottiva*». Tradotto? «Chiediamo solo il diritto ai sentimenti di bimbi e genitori affidatari che, quando il bimbo non conclude il percorso di ritorno dalla madre naturale, potrebbero diventare adottivi. Per sempre».

TRIBUNALE DEI MINORI

Lucia La Corte è il Presidente del Tribunale per i minorenni di Cagliari che negli ultimi anni ha pronunciato in media 35 provvedimenti di adozione nazionale e circa 40 di adozione internazionale. «Con l'affidamento il Tribunale sceglie le famiglie disposte a fare da ponte per il ritorno del minore nella famiglia naturale o per il passaggio a quella adottiva se si verificano i presupposti per l'adozione, per la quale può essere anche necessario l'allontanamento territoriale del minore. Queste famiglie non devono avere aspettative adottive e devono essere disponibili ad accogliere il minore per un periodo di tempo limitato. Ma può capitare - precisa La Corte - che l'affidamento si prolunghi e si crei un rapporto forte tra affidatari e minore». Come giudica la petizione? «Forse serve più chiarezza, ma la legge già prevede, con l'adozione speciale, la salvaguardia del rapporto tra minore e affidatario quando la relazione sia diventata fondamentale per il minore e la famiglia sia disponibile ad adottarlo. Ma ogni caso va trattato singolarmente. Ecco perché adottiamo il provvedimento eccezionalmente».

ANDREA ARTIZZU